Giovedì 22 Dicembre 1892

Udine – Anno X – N. 304.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Condizioni di associazione al giornale politico - quotidiano

IL FRIULI

per l'anno 1893 (Anno XI).

Per un anno L. **16** — per un semestre L. **8** — per un trimestre L. **4**.

Un bellissimo dono di circostanza

sarà dato a quei signori che pagheranno anticipatamente il prezzo di abbonamento per un anno, aggiungendovi L. **4**; e cioè i due grossi volumi delle

POESIE DI PIETRO ZORUTTI

di pagine 500 circa ciascuno, colla vita del poeta, e con vignette intercalate nel testo, edite dalla tipografia Marco Bardusco e pubblicate sotto gli auspici dell' Accademia di Udine. (NB. Il prezzo normale di vendita di detti due volumi è di L. **6.50**, franchi a domicilio).

Seconda combinazione.

Un ritratto di Pietro Zorutti, accuratamente eseguito, e collocato in cornice dorata e sotto cristallo, sarà dato a quei signori che pagheranno anticipatamente solo il prezzo d'abbonamento per un anno in lire **16**.

Gli abbonati **per un semestre**, avranno **il medesimo ritratto del Poeta**, senza cornice, **e un almanacco** pel 1893.

Gli abbonati per un trimestre avranno solamente l'**almanacco.**

I pagamenti s'intendono sempre anticipati, da farsi al più tardi entro la prima metà di gennaio.

I doni verranno inviati a quelli che ne avranno diritto, appena sarà pervenuto all'Amministrazione l'importo d'abbonamento. Il miglior mezzo di abbonarsi sono le **cartoline-vaglia.**

Avvertenza importante.

Si sono prese disposizioni perchè quanto prima nel nuovo anno il **Friuli** *abbia ad uscire stampato con caratteri affatto nuovi.*

Esposte le condizioni di abbonamento pel nuovo anno, il *Friuli* - ch'è il giornale più a buon prezzo della Provincia - *si astiene* dai pomposi programmi e dalle facili promesse, che il più delle volte concludono un bel nulla quando è venuto il momento di mantenere.

Rimanendo fedele alle idee del progresso e di una sana democrazia, cui si è sempre informata la sua modesta ma non inutile nè inonorata esistenza di dieci anni, il *Friuli* è sicuro di conservarsi quel largo favore del pubblico friulano, che l'ha sin qui costantemente accompagnato e confortato, e che in questi ultimi tempi è venuto anche aumentando, come lo dimostra la sempre maggiore diffusione del giornale. Il contegno del *Friuli* nella recente lotta elettorale è la prova più eloquente della sua coerenza e fermezza nei principî sempre professati. Stima superfluo poi aggiungere che cercherà di migliorare sempre più ogni sua parte, sia colla abbondanza e varietà delle diverse rubriche — e specialmente le cronache cittadina e provinciale, e il gazzettino commerciale — sia in ciò che riguarda la parte tipografica del giornale, come è detto sopra.

VITA ROMANA

(nostra corrispondenza)

ROMA, 21 dicembre.

Mentre la politica sta per sonnecchiare, concedendo qualche settimana di tregua ai deputati che sentono il bisogno di ritemperarsi nelle gioie della famiglia, la vita di Roma incomincia. I *salons* più o meno dorati, scossa la polvere, si stanno riaprendo ai grandi e piccoli ricevimenti, dove il gran mondo ha il suo regno di vanità, di maldicenze e d'ipocrisie; il Quirinale ha ripreso le sue abitudini; il Teatro Argentina (impresa Moualdi) aprirà lunedì le sue porte colla *Lucrezia Borgia* di *un certo* Donizetti; quasi tutti i teatri minori e i Caffè *chantants* sono affollatissimi; la colonia forestiera, sebbene assottigliata di troppo in confronto dei tempi che furono, si fa abbastanza rimarcare; gli alberghi accennano ad un po' di movimento, e i preparativi per le sante feste, che poi si risolvono in un generale e talora *inverecondo tripudio* (Manzoni, su questo proposito, predicò proprio al deserto), tengono affannati e ricchi e poveri, quasichè dovessero trovarsi in presenza ad una battaglia campale. Potenza fatale delle consuetudini!...

Anche la stagione dei concerti — che a Roma assume un'importanza eccezionale per la quantità e qualità di artisti che ricorrono a questo *mezzo* come l'unico possibile per rivelarsi od affermarsi pubblicamente, oppure per attingere qualche risorsa economica tanto necessaria a Roma, dove l'enorme esercito di musicisti non ha saputo stringersi in un generale e ben inteso sodalizio, che, assicurando la dignità della classe, provvedesse un tozzo di pane all'artista sventurato, indigente — è stata splendidamente inaugurata col concerto del tenore prof. Bonucci.

Quest'uomo, notissimo nella Capitale per la sua gran voce e per i suoi talenti, è considerato come il principe dei tenori da Chiesa. Il suo concerto al quale presero parte delle spiccate individualità artistiche, fu una vera festa in suo onore. Egli si mostrò degno della fama. Anche la parte strumentale fu largamente rappresentata ed applaudita. Il quartetto di mandolini, ha eseguito a perfezione un lavoro moderno, splendidamente ridotto da un egregio violinista, il prof. Giuseppe Tomassini, il quale si distinse molto nella sonata op. 12 di Beethoven. Il direttore dei mandolinisti, Gaspare Magrini, destò il più schietto entusiasmo eseguendo a meraviglia, sul mandolino, lo splendido e difficile concerto di Sarasate, scritto per violino sul *Faust*. Fu un successo clamoroso, che conferma gli onori recentemente avuti dal Magrini nella gara nazionale di Genova. Insomma la stagione dei concerti non poteva inaugurarsi con migliore auspicio.

Avendo parlato unicamente di vita romana, mi permetta, egregio signor Direttore, di chiudere questa breve corrispondenza con una *Melanconia* in versi romaneschi, scritti dal mio egregio amico capitano Francesco Maraughini, e che non solo rivelano il talento del poeta, ma anche provano come sotto la ruvida scorza del popolo romanesco, havvi una dolcezza, un'ingenuità di sentimento, che innamora.

Ttutte le sere, prima d'annà 'a letto,
Mi moje pija da parte le crature,
Le spoja de le scarpe e der corpetto,
Poi scioje ttutte l'antre allacciature.
Doppo, j 'ammolla a ttutte un bber bbacetto;
Je leva da la mente le pavure;
Le fa' mette 'n gginocchio su 'n bbanchetto,
E je dice: « pregate anime pure ».
Allora cor pensiero a quella donna,
Che dorme 'ndun sepororo ar camposanto,
Dicheno l'orazione a la Madonna.
E quello che me fa più commozzione,
E de sentill' e chiede com' a 'n santo:
« *Nonnetta bella, la beneddizione* ».

Valga questa preghiera degl'innocenti a procurarci dal Cielo anni migliori!

Lino

LA MASSONERIA E IL PAPA

Dopo la lettera del Papa al popolo italiano, nella quale si attribuisce alla Massoneria la massima parte dei mali che affliggono la Chiesa e la società contemporanea, era da aspettarsi che il Grand'Oriente della Massoneria avrebbe preso la parola per ribattere le cose dette nella lettera pontificia.

Infatti, come annunciammo ieri, Adriano Lemmi, che è a capo della grande istituzione nel nostro paese, tenne a Napoli un eloquente discorso, in cui ha risposto, secondo noi, con molta dottrina, larghezza di concetti e dignità di forma, alle accuse lanciate dal pontefice contro l'associazione massonica.

Ecco alcuni fra i brani principali della allocuzione di Adriano Lemmi:

« Là, nell'antica rocca papale, vive ancora e minaccia, armato della Somma e dei Sillabi, il barbaro medio-evo; nelle Loggie massoniche, come il nostro Bovio disse con sintesi vigorosa e poetica, si cammina colla giovinezza del mondo...

« Nella sua recentissima Enciclica al Popolo Italiano, Leone XIII afferma che, per opera della sètta massonica, in tutto il mondo, e più specialmente in Italia, si perseguita *la religione*, si sostituisce al cristianesimo il naturalismo, la ragione alla fede, la morale indipendente alla morale cattolica, alle massime del Vangelo quelle della rivoluzione: grida perchè si confiscaron i beni ecclesiastici, s'impose la leva ai chierici, si promossero e si promuovono matrimoni e funerali civili. Tutto ciò, tuona il vecchio pontefice, emana dal reo spirito della sètta, che ha parlato alto di ciò che fece in passato e di ciò che si propone nello avvenire. Egli dichiara la Massoneria nemica di Dio, della Chiesa e della Patria, ed esorta i cattolici a rimaner fedeli alla Patria a Cristo e al suo Vicario visibile, a combattere la sètta a viso aperto, e, pur conservando nel cuore la semplicità della colomba, usare di tutta la prudenza del serpente per deludere le arti allettatrici della Massoneria.

« Senza occuparci della strana metafora con la quale al Papa riesce il miracolo di conciliare in una stessa indole la semplicità e l'astuzia, la colomba e il serpente, noi abbiamo ragione di rallegrarci che lo Spirito Santo consigli, per combattere il nostro Ordine, cautele di questa natura. Sarebbe il caso di ricordarsi della biblica leggenda di Balaam, che, mandato per maledire, non trovò altre parole che di benedizione e di osanna.

« Se proseguono in questo sistema, potremo dire anche noi che Dio, cui vuol perdere, toglie il senno, e che ci vien salute dai nostri nemici. La Massoneria non perseguita le religioni, vuole però che esse non s'intromettano nelle faccende degli Stati, perchè o vi dominerebbero tirannicamente, o sarebbero, come furono in altri tempi, fomentatrici di discordie e di guerre civili. Là dove il cristianesimo, la fede o la morale cattolica contraddicono alle verità scientifiche, ai responsi della ragione ed al senso della moralità, ingenito nella coscienza umana, la Massoneria combatte il cristianesimo della Sacra Congregazione dell'Indice, della Immacolata e del Sillabo; combatte la fede che si pascola nell'assurdo, combatte la morale che scaturisce dal decalogo dei gesuiti. Rimangano pure i cattolici fedeli a Cristo: libertà per tutti; ma al suo vicario visibile non potranno oggi essere obbedienti e devoti senza diventare ribelli alle leggi dello stato e giurati nemici della unità della Patria.

« Il guanto di sfida è gettato; lo raccogliamo: i fulmini del Papa e l'alterigia dei vaticanisti, non ci spaventano; le porte del loro inferno non prevarranno contro la libertà; non prevarranno perchè gli uomini di senno — gli stolti non contano — conoscono i clericali, e sanno che essi, comunque si ammantino, rappresentano sempre, come disse Alberto Mario, dinanzi alla storia la barbarie, dinanzi alla Patria il parricidio. »

LA TRAGEDIA DI PISA

Nuovi particolari

Sul misterioso dramma al quale abbiamo accennato martedì, troviamo alcuni interessanti particolari che riassumiamo da vari giornali.

La tragedia è accaduta in via S. Apollonia, in un quartiere del secondo piano al n. 21 della via. Quivi abitavano le sorelle Marianna e Raniera Monici, l'una di 68, l'altra di 70 anni, insieme a una domestica, certa Zelinda Papacci sulla cinquantina.

S'ignora tuttavia quel che avevano in serbo le due sorelle — sia in contanti, sia in gioie, e qual fu quindi la preda dei ladroni — ma, dovendo argomentare dalle apparenze, si può concludere che il delitto scellerato abbe premio in misura molto scarsa.

Stando a quel che dicesi, tutta la fortuna delle sorelle Monici consisteva in una pensioncella di 600 lire annue, e in qualche altro sussidio eventuale, che veniva loro elargito da un buon nipote che avevano — il quale è medico condotto in un Comune della Valdinievole.

Fatto è per altro che le signore vivevano del loro ed erano conosciutissime perchè strette da vincoli di parentela con diverse famiglie dell'aristocrazia pisana.

Al primo piano della casa abitava il signor Pietro Ceccarelli, impiegato all'intendenza di finanza. La sera dell'11 avvertì un rumore insolito al piano superiore: ne parlò colla moglie, ma non ci fecero gran caso. La mattina però avendo ripensato al rumore udito, corse a suonare ripetutamente il campanello del quartiere della Monici.

Non ebbe alcuna risposta. Avvertite allora le autorità, queste fecero aprire l'uscio a forza, e allora un orribile spettacolo si presentò agli sguardi di tutti.

In una prima sala, fra mobili rovesciati ed oggetti dispersi, presso la finestra, si vide il cadavere di Marianna, giacente in una pozza di sangue e crivellato di ferite.

Aveva la carotide recisa! Essa aveva tuttora le pianelle ne' piedi e si suppone che corresse a chiamare soccorso.

Il cadavere della sorella Raniera giaceva disteso in un'altra camera. Anche la poveretta era stata sgozzata!

Infine, la cameriera si trovò pure assassinata presso il suo letto!

Ogni cosa era sossopra. I canterali erano aperti, i materassi rovesciati, i lumi per terra.

Si presume che vi sia stata una gran lotta tra le povere donne e il loro assassino.

Pare anche accertato che l'assassino sia penetrato dal tetto, giacchè sulle tegole si trovarono orme di sangue.

Si rinvenne poi nel giardino un involto con una camicia, mutande e calze insanguinate e in mezzo una chiave.

L'inquilino Ceccarelli telegrafò a Montecatini al dottor Gentili, unico erede delle povere assassinate.

Questi è subito giunto.

La polizia scoprì che le traccie del sangue dal tetto giungevano fino all'abitazione di certo Italo Bertozzi, improvvisamente scomparso. La di lui famiglia intanto è scomparsa.

L'assassino fece un'apertura nel tetto da dove si calò nella stanza più prossima alla cucina.

La biancheria insanguinata, rinvenuta nel giardino, si constatò che apparteneva al Bertozzi.

Il lugubre dramma commosse vivamente tutta la cittadinanza, la quale attende pronta ed imparziale l'opera della giustizia punitiva.

Al *Fieramosca* mandano da Pisa, 20:

In casa degli arrestati Bertozzi è stato trovato un catino con dei panni in bagno, *messo nascosto sulla terrazza*, e giù nell'orto, nella stessa direzione, si è trovato un paio di calzetti insanguinati di sangue ed un paio di mutande già lavate ed ancora intrise di sangue.

I Bertozzi arrestati sono il marito, la moglie, un figlio di 21 anno ed un altro di 8.

Un altro Bertozzi, figlio, di 20 anni, è latitante.

Sua madre si recò anzi ieri alla Questura ad avvertire che era scomparso e che aveva delle tendenze al suicidio, pregando quindi l'autorità a fare delle ricerche.

Si assicura che si sieno costituiti ai carabinieri altri due cooperatori della strage.

Un particolare.

Sul letto di una delle sorelle è stato trovato un buono da pagarsi al portatore dalla Banca di anticipazioni e di sconto, ed il buono è del valore di lire diecimila cinquecento.

CLOACA MASSIMA

Parigi, 19 dicembre

Nei *Miserables* Victor Hugo ha messo a nudo l'intestino di Parigi. Nella corsa vertiginosa attraverso la fogna, di Valjean, che a forza di spalle trasporta in salvamento Mario, caduto sulle barricate, appare e scompare come una nera e odiosa visione la latebra del sottosuolo di Lutezia. Pullula di là sotto la verminaia. S'ode il battito dell'ala vellutata del vampiro. I topi lucidi, lisci e pelosi, corrono su e giù pei meati acquitrinosi. Prima d'arrivare in fondo al capitolo, si distillano tutte le amarezze, si spuntano tutti gli spasimi. Il lombricume si avvinola nei gruppi i più strani ed i più obbrobriosi. Così l'antitesi si impone stridente ed invincibile. Là sotto la tenebra, la mostruosità, l'angustia. Mettere l'occhio sullo spiraglio di quell'abisso era guatare il cuore sanguinante nella battaglia di Lucibello contro Lucifero. L'ombra protestava vittoriosa contro il raggio. Il verme si imponeva a Dio. La notte cupa « senz fine funebre » la stravinceva sul meriggio splendente della vita.

Il romanzo con quella scena alla Rembrandt, metteva i brividi.

***

Trent'anni dopo. L'epopea gloriosa di Victor Hugo è già lontana, lontana. Sono passati i numerosi tamburi che rullavano la marcia della letteratura patriottica. Le trombe ed i tromboni della poesia democratica non hanno più squilli. È muto il pelittone dei bcati patriottici. Vuole altro la scuola realistica. Essa produce Emilio Zola. E Zola lancia *L'Argent*. Siamo, più che mai, nelle viscere della società. Quello che è il denaro lo ha postulato all'esame ed allo studio dell'autore dei *Rougon-Macquart*. L'artista afferra a' capegli il suo pubblico e lo piazza innanzi alla visione generale, universale, ecumenica, del denaro — potenza del denaro — nervi del denaro — sangue nell'organizzazione attuale del corpo sociale.

Così posa la sua formidabile mano sulla grande tastiera delle impressioni: e le orea ad accordi, a strappate, a scale diatoniche spinte sino all'infinito. Evidentemente non è possibile schivare la belletta che viene dal basso. La Banca equivoca, la Borsa losca, tutta la consimaia dei sensali, degli usurai, degli imbroglioni, sfila accanto alla grande, alla polifemica istituzione della « Universelle », una specie di Panama moderno. Il *tripotage* emerge in tutta la sua forza invincibile. Ne risulta che il paese è in mano dei ladri. Da Saccard a Busch, tutta l'alta e la bassa società si danno di gomito in quella danza macabra dei *milioni*.

Il giornalismo è inquinato in quell'or-

ribile pece della *reclame* interessata. Zola ha fotografata una condizione di cose con esattezza miracolosa. È passato dalla comparsa dell'*Argent* un brevissimo periodo; ed ecco avverata per filo e per segno la sua profezia. Il commento effettivo all'ultimo dei romanzi finanziari zoliani, lo sa la commissione d'inchiesta. *La libre Parole* vendica ad usura dal suo pergamo di moralità, gli esercizi *interlopes*, della famigerata *Esperance*. Non c'è che questo divario fra i due momenti storici: l'Impero sapeva, vedeva, assicurava il silenzio e compartecipava alla garanzia dell'impunità. La Repubblica invece, afferma e colpisce senza misericordia in alto e in basso.

Il cadavere del barone di Reinach è la lugubre controprova che adesso si fa sul serio. Ma ai tempi del signor Rouher la faccenda non usciva dalle proporzioni della farsa.

* *

Ciò non pertanto, noi siamo di fronte allo spalancarsi della cloaca massima.

Questo Panama, che deborda da ogni parte, e che nessuno può pescare o deviare, ha sviluppate masse così potenti di acido solforico, da ammorbare e da asfissiare intiere generazioni. L'abisso ad alte grida invoca l'abisso. Ad ogni giorno che scorre, ad ogni ora che passa, è un nuovo colpo di fulmine.

Le cime più eccelse sono abbattute ed incenerite dalla folgore del destino. Ieri erano ministri, senatori, deputati, capi d'aziende, banchieri incrollabili. Oggi sono tutti dispersi, disgregati, frantumati, ridotti in polvere. Non hanno più un nome. Non hanno più una patria. Mazas — la prigione de' rei comuni — diventò il loro domicilio legale.

* *

Questo solo io voglio dire: l'attuale putredine era in Francia una condizione fatale. Ciò doveva avvenire. La storia lo indicava; il romanzo lo prevedeva. Il naturalismo odierno non può essere staccato dall'organismo della vita qual'è.

Siamo di fronte alla «cloaca massima». Nulla di più vero: ma nulla insieme di meno disperante. Lo scandalo è avvenuto. Era giusto che fosse così. L'Evangelo lo ha proclamato da circa duemila anni. Ma non si può dimenticare che è anche esistita la putredine di Firenze. Come è esistito fra Girolamo Savonarola che, morendo tra le fiamme, benediceva a Firenze, gridando nello strazio dell'agonia: *Putrescat ut resurgat.*

Sì, la cloaca massima: — ma a suo tempo spunterà da essa il fiore della virtù.

Otto quintali di petizioni!

Discutendosi in Senato il bilancio di grazia e giustizia, il senatore Ferraris, difendendo l'applicazione da lui fatta della legge di soppressione delle preture, ebbe a dichiarare che, contro le soppressioni stesse, pervennero al ministero tante petizioni per oltre *ottocento chilogrammi* di carta.

IL TIRO A SEGNO

Sotto la presidenza dell'onorevole Fortis si è riunita la Commissione del tiro a segno, e prese atto delle riforme apportate dal ministro, fra le quali havvi la riduzione della tassa per i soci del riparto libero. Quindi il presidente comunicò alla Commissione, che il ministro aveva accettato la proposta avanzata dalla Commissione di ridurre a 12 anni il periodo massimo per la costruzione dei campi di tiro.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

22 dicembre (1503). Federico da Empoli scopre Colon, terra delle Indie orientali.

×

Un pensiero al giorno.

Chi sa parlare, è capace di far tacere tutti i cannoni del mondo.

×

La sfinge. Monoverbo.

S ∴ S

Spiegaz. del monoverbo preced.

M-ESSE

×

Per finire.

Scene dal vero, in Pretura.

— Voi siete accusato di avere ferocemente ingiuriato questa donna coi titoli più brutti.

— Signor pretore, non è vero. S'immagini che tali parole non le ho dette mai neanche a mia moglie!..

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da S. Vito al Tagliamento dobbiamo rimandarla a domani, per ragioni di spazio.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza del 19 dicembre, ha approvato il progetto di presidio di un tratto di sponda destra del Tagliamento nella località Volruzza.

Un invito simpatico e cordiale per la «festa della friulanità»

(dal *Corriere di Gorizia* di martedì)

Oggi il nostro patrio Consiglio si raduna a seduta, ed anche in quell'ordine del giorno si rispecchia l'interesse che generale invade tutti noi di Gorizia in questi giorni che precedono la gran festa friulana, la commemorazione centenaria del natale di **Pietro Zorutti**.

Allarga questa festa da Gorizia i suoi raggi nelle direzioni più opposte. Volge a Trieste generosa e magnanima, e per le coste adriache manda il saluto e l'invito fraterno alle graziose città istriane stese e scaglionate su quella costa. Sulla nostra marina chiede la promessa dell'intervento di Grado, di Duino, di Monfalcone. Baciate dalle acque dei nostri fiumi, confida in Cervignano e in Aquileia, e spera e conta su tutte senza eccezione le nostre cittadette, le vicine come le lontane, Farra, Gradisca e Cormons, non meno della più discosta località del Friuli, dovunque spira un alito di vita friulana.

Il pellegrinaggio di Lonzano ci riunì la prima volta; la festa di Gorizia, l'entrata di Zorutti trionfante nel suo marmo modellato dal friulano udinese Flaibani nella maggior aula del Palazzo del nostro Comune, fa riscontro alla lapide di Lonzano, come quelle di Udine e di Cividale completeranno e suggelleranno il riverente tributo dei friulani al loro Poeta.

Municipio e Comitati, Società e popolo, s'industriano qui a prepararsi alla giornata memoranda. È una gara di tutti i molteplici fattori, ed mirare a rendere quel giorno simpatico e grato a tutti gli ospiti di Gorizia, a far sì che trovino nella unità degli intendimenti, nell'impiego della notevole giornata, nella varietà dei geniali passatempi, e sopratutto nella sincerità delle fraterne simpatiche accoglienze, compenso alla generosità con cui sperano vederseli accorrere giulivamente. E invocano per quel giorno a Gorizia tutta la purezza del suo cielo di cobalto, tutta la mite carezza delle sue aure, tutti gli splendori di sole e di calore che il clima fortunato riserba, non di rado, al nostro Dicembre, perchè tutto armonicamente risponda alla poesia del pensiero, alla festa dei cuori, provvedendo però in pari tempo perchè si possa impunemente sfidare i rigori prevedibili od impreveduti del verno, nei geniali ritrovi, negli allegri recinti.

Più saremo friulani a celebrare la faustissima data per cui nacque al Friuli il suo popolare Poeta, più saremo friulani a ricordare i suoi canti, a ridir le sue lodi, a compiacerci di averlo posseduto e di possedere la sua amabile e preziosa eredità, e più questa festa della friulanità intera, avrà tesoro di giocondo sensazioni, calore di vita, ed eco lontana e profonda di soavissime rimembranze.

Pordenone, *21 dicembre.*

Elezioni commerciali.

Ier sera ebbe luogo nella sala dell'albergo «Alle quattro corone» una riunione di negozianti ed esercenti per intendersi sulla condotta da tenere per le elezioni commerciali suppletorie, che avranno luogo il 26 corr. I convenuti stabilirono di portare unanimi per proprio candidato il sig. Federico Marsilio, agente generale della ditta Galvani, e consigliere provinciale. *R.*

Latisana, *21 dicembre.*

Per la verità.

Con somma sorpresa di tutti coloro i quali non hanno il mal vezzo di mistificare la realtà delle cose, si lesse nella *Patria del Friuli* d'oggi una rettifica alla corrispondenza dell'altro ieri, che meritamente tributava i dovuti elogi al signor avv. Morossi, per aver ottenuto in grazia sua l'importante passo a livello sull'argine sinistro del Tagliamento, intersecato dalla ferrovia.

Detta rettifica disconosce merito qualsiasi nel signor avv. Morossi, e profonde invece *manibus plenis* adolcinati elogi all'autorità municipale. A sentir questo o bisogna presumere che il corrispondente abbia perduto il ben dell'intelletto, o sia dominato da una cieca malevolenza, dapoichè è notorio che colui che più si occupò della suaccennata pendenza fu proprio il signor avv. Morossi, sia col tenerla sempre viva nel Comunale Consiglio, sia col far delle continue pratiche e presso la Deputazione provinciale di Udine e la Società Veneta di Padova, non curando spese e viaggi, e dedicandovi tutte le cure possibili. La corrispondenza che si trova in Municipio può attestarlo. Questo per la verità. *V.*

Dai colli friulani.

In questo gaio e consolante «Germinal» di prose e poesie in lingua e in dialetto, che da ogni parte s'inspirano dal Friuli o ad esso vengono riverenti, affettuose e giocondo, un altro fiore è spuntato in questi giorni; fiore di quel poeta del sentimento che è il triestino Cesare Rossi. Le sue «Rime» pubblicate nella estate scorsa, trovano prolungata eco d'ammirazione in tutta Italia. Ad ogni momento l'effemeride o il periodico o il fascicolo letterario s'infiorano d'una di quelle rime, sonanti come musica all'orecchio, e come carezza ripercosse nel core.

Ed ora in queste quattordici ballate che il poeta ha dettate nell'agosto di quest'anno, in una breve tregua e sosta di lavoro, nella deliziosa Villa Pitteri, accanto all'amico e fratello suo d'amore e d'ispirazione, Riccardo Pitteri, in queste ballate «Dai colli friulani», che a lui intitola, Cesare Rossi, che già nelle «Rime» ebbe per il Friuli parole di dolce poesia inspirata ad alto senso di pace e di raccoglimento, più forte espande questa soavità di riposo e di conforto:

> «Ma divina è la notte. Ampio s'imbruna
> Il firmamento d'un turchino intenso
> E scintillando nel silenzio immenso
> Escon tutte le stelle ad una ad una.
>
> Il pensiero verria franger la vôlta
> Radiosa che pur qui lo costringe
> E gli fa più sentir sua picciolezza;
> E nel soave assopimento ascolta
> La fantasia che attonita si finge
> Nell'alitar della notturna brezza
> Il tocco d'una cognita carezza.
> Vien da lontano l'abbaiar di un cane,
> E, con gioco di luci e d'ombre strane
> Guarda tra i pioppi la lucente luna.»

E in altra pure questa voluttà di calma e di poesia si fa in dolcissime rime manifesta:

> «Pace. Qui posa l'affannata lena
> Ma il vigor del pensier si tempra e affina,
> E in questa solitudine divina
> Sgorgano gli estri da più fresca vena.»

Dei vari sentimenti di cui è compresa l'anima del dolce poeta, ognuna di queste ballate porta in sè l'impronta assieme ad ineffabile malinconia. Come sente e dice l'immensa quiete delle campagne apriche! Come sente ed esprime il riflesso della virgiliana poesia lungo il Timavo, dove

> «Son musicali ancor le argentee linfe,
> Verdi i lauri, e di novelli fiori
> Iside schiva nel mister s'ammanta.»

Come parli di questo Friuli che l'innamora, come ne descriva e senta la forte poesia, meglio sentiamo in questa:

> «T'amo, o Friuli, da due lustri io t'amo
> Con più tenace vincolo d'affetto,
> Poi che a l'ombra tua grata ebbi ricetto,
> O del ceppo latino inclito ramo.
>
> Qui lusinghiero e carezzevol suona
> Il linguaggio natio che parve bello
> Al genio sovrauman dell'Alighieri;
> Sana è qui l'aria, qui la gente buona,
> E qui, fantasiando io rinnovello,
> Lungi al livor d'increscïosi veri,
> Primavera di sensi e di pensieri.
> E qui come Torquato a l'ora estrema,
> Mentre la cara giovinezza scema,
> Molto amo, poco spero e nulla bramo.»

Tenera ed ammirata suona la lode all'amico suo, Riccardo Pitteri, quando gli dice:

> «Tu sai tutti i misteri onde è più santo
> L'amor della natura, e i sussurri
> D'ogni insetto han per te certo un sospiro.»

Tenero e caldo non meno, e ricco di profondo pensiero, il saluto con cui s'accomiatò da quel luogo di delizie, per tornare

> «A la città dove fedel ricama
> L'arte nostra l'idea dell'avvenire.»

È toccata poi con maestra mano in questa Ballata XI la gamma potente e armoniosa, e dei vari affetti la delicata raccolta:

> «E bella è questa carità gentile
> Che tramanda a i nepoti integro e puro
> L'idioma onde gli avi incliti furo
> Di nostra storia nel famoso aprile.
>
> Deh, suoni sempre nelle tue chiesette
> Negli abituri, e per i bei filari
> Di gelsi che dilungano stormendo!
> Al zaffiro del ciel che ne promette
> Chiaro il domani dopo i giorni amari
> Io con trepida gioia il guardo tendo
> Novo augurando un ordine stupendo
> D'egregie cose a la ventura prole.
> Rosso risplende tra l'acacie il sole
> E spira da ponente aura sottile.»

Illuminato da questo sole, impregnato di questa aura, splende e riscalda il verso del gentil poeta, in cui la dolce musa pindemontea sposa i delicati accordi d'arpa alla corda vibrata e squillante dell'amor di patria.

Ringraziamento

Le figlie del compianto *Antonio Asquini*, commosse, ringraziano tutti quelli che presero parte al loro dolore, chiedendo venia per le involontarie ommissioni occorse in tanta sventura.

S. Daniele, 20 dicembre 1892.

Sorelle Asquini

Polemica... mineraria

Onorevole signor Direttore!

Le debbo un grazie di cuore per la benevola ospitalità acconsentita nel Suo *Friuli* alla modesta mia relazione sulla possibile industria mineraria nel Canale del Ferro; tanto più Le sono grato perchè la relazione venne pubblicata nella sua integrità, eccetto che qualche facile, e perciò compatibile, errore di stampa, ma che sarà stato senza dubbio corretto dal leggitore intelligente.

Alcune osservazioni e rettifiche di un anonimo lessi nel n. 302 del *Friuli*; ma siccome io rifuggo l'anonimo, non posso rispondere a chi si mantiene tale. Chi la pretende a critico o censore, dovrebbe capire la convenienza di far conoscere il proprio nome.

Del resto è chiaro che l'innominato non lesse attentamente gli *articoli*, come lui dice, da me pubblicati nel *Friuli*; chè altrimenti non mi avrebbe gratuito del pomposo titolo di *scopritore*, perchè non ebbi nè ho cotesta pretensione, dal momento che delle notizie riportate ho citato le fonti alle quali ho attinto.

Rifuggo la polemica, ma sono pronto a corrispondere alle richieste dello incognito competitore, qualora questi si facesse conoscere ed io lo ritenga di una mia risposta meritevole e degno.

Scusi, Onorevole signor Direttore, della chiacchierata, e mi creda

Resiutta, 21 dicembre 1892

Sempre Suo

G. N. Masieri

Furterelli. In Tricesimo venne arrestato certo Riccardo Gasparini, per furto d'indumenti del valore di L. 17 in danno di Luigi Tinor e Luigi Ciotti di lui padroni.

— In San Giovanni di Manzano ignoti rubarono di notte in danno di Maria Zucco effetti di biancheria per un valore di lire 12.

CRONACA CITTADINA

Dobbiamo rimandare a domani una interessante lettera parlamentare, del nostro egregio corrispondente che ci scrive da Montecitorio, *sulla questione delle Banche*, essendoci giunta troppo tardi questa mattina per poterle dar posto oggi.

Un po' di statistica. Dal Bollettino statistico pel mese di novembre del nostro comune, ricaviamo i seguenti dati:

Popolazione al 31 dicembre 1891, numero 36,090.

Condizioni meteorologiche. Pressione barometrica media nel mese 56.14; temperatura massima 11.08, media 7.36, e minima 4.17; umidità assoluta 5.44 e relativa 64.63; vento medio velocità in chilometri 4.333 con direzione N 32 E; pioggia caduta in ore 23 millimetri 23.7; giorni sereni 6, misti 20, nuvolosi 4, piovosi 5, con brina 3, con gelo 5, con vento forte 12.

Nascite. I nati vivi furono 88 dei quali 44 maschi e 44 femmine; i nati morti 2 cioè 1 maschio ed 1 femmina; i parti doppi furono 2 dei quali uno di un maschio ed una femmina e l'altro di due maschi.

Matrimoni I matrimoni celebrati durante il mese furono 23, dei quali 21 fra celibi, 1 fra celibi e vedove, 1 fra vedovi e nubili.

Emigrazione. Gli emigrati furono 80 dei quali 39 maschi e 41 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 108 dei quali 54 maschi e 54 femmine.

Morti. I morti furono 62 dei quali 35 maschi e 27 femmine.

Scuole. La media delle presenze giornaliere nelle pubbliche scuole fu di 1659 nelle urbane diurne, di 758 nelle rurali diurne, di 149 nelle festive e di 493 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Nel pubblico macello vennero introdotti e macellati 98 buoi, 110 vacche, 1 civetto, 64 vitelli vivi e 314 morti, 26 castrati, 64 pecore 270 suini. Il peso totale delle carni macellate ammontava a 116,756 chilogrammi.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 79 delle quali 74 vennero definite con componimento e 5 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Il Giudice conciliatore trattò 333 cause delle quali 290 vennero abbandonate o transatte; vennero poi pronunciate 9 sentenze in contradditorio e 34 in contumacia.

In onore del comm. Dabalà. Facendo seguito a quanto abbiamo scritto ieri sul collocamento a riposo di questo egregio e stimato funzionario, aggiungiamo che ieri mattina, alle 10, tutti gli impiegati dell'Intendenza, con alla testa il primo segretario cav. dott. Magnico, gli presentarono le insegne di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro — onorificenza elargita al Dabalà dal Re nell'atto di firmare il decreto che lo colloca a riposo — nonchè il seguente indirizzo, redatto dal cav. Magnico, e del quale il comm. Dabalà ascoltò commosso la lettura, rispondendo poscia con calde affettuose parole di ringraziamento.

Ecco l'indirizzo:

«Il separarsi da una famiglia — nella quale si è vissuto oltre mezzo secolo, la più bella e più attiva parte dell'esistenza, conformandovi giorno per giorno, carattere, maniere, pensieri, sentimenti, ed affetti; nella quale si è sperato e creduto; si è gioito e sofferto; si è cercato un compenso alle fatiche; ambito un premio di devozione, al sacrifizio; saputo obbedire; imparato a comandare — è certamente, e sarebbe vana ostentazione il negarlo, un profondo dolore, per quanto possa esser sentito il desiderio di quiete, il bisogno di riposo, il rispetto all'impero d'una legge.

Quando peraltro, rivolgendosi dall'uscita e riguardando attraverso il lungo ordine degli anni trascorsi, ricordando gli atti e le vicende della vita, non si vede sorgere ombra, che accenni ad accuse; non si ode voce che rimproveri voluti errori, volute ingiustizie; quando si può dire a sè stesso: «In ogni occasione lieta o triste, soddisfacente od incresciosa, io ho sempre fatto il mio dovere, tutto e niente altro che il mio dovere; inflessibilmente, ma lealmente; senza compiacenti debolezze, ma senza astiosi rigori»; quando sulla bandiera, che si ripiega e si appende alla parete del nuovo ritiro, non vi è macchia, che ne offenda la illibatezza, oh! allora, tanto più di fronte alla dilagante corruzione dei tempi scettici, cinici, si ha nella propria coscienza il più efficace, il più possente conforto al dolore del distacco, al dolore per la dimessa ufficiale autorità.

Ora, se Ella, illustre signore, non può a meno di sentirsi afflitto da un tale orgoglio, ha pur diritto di provare un così bello, così dolce, così nobile refrigerio: e noi, che sappiamo come fu esemplare la sua lunga carriera; noi, che per tanto volgere d'anni siamo stati testimoni dell'irreprensibile di Lei condotta come capo dirigente di tutti gli uffici finanziari della provincia; affollandoci oggi mesti, commossi, riverenti alla soglia, che Ella sta per varcare lasciandoci, tale suo diritto affermiamo solennemente con unanime atto di ossequioso plauso.

E intanto la preghiamo, egregio Superiore, di gradire il presente della Croce di Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro; decorazione della quale, oltre alle altre già elargitele, S. M. il Nostro Augusto Sovrano si è compiaciuto di insignirla, in attestazione delle benemerenze di Lei per i sagaci specchiati, proficui e zelanti servizi, resi all'Amministrazione dello Stato.

E con sì bell'astro d'onore, emblema e simbolo della sua vita, della sua fedeltà di pubblico funzionario, gradisca, illustre Commendatore, il più affettuoso saluto del nostro cuore; accolga i voti più sinceri, perchè la preziosa di Lei esistenza, sottratta ormai ai gravosi impegni della carica, trascorra serena, tranquilla, prospera, felice, fra i suoi cari figli e nipoti, con la coscienza del proprio merito e nel costante ricordo della nostra memore devozione.»

Ancora del furto delle 50 mila lire

Mandano da Bologna al *Secolo*:

«Continuano per parte dell'autorità giudiziaria e dall'ispettore delle poste le indagini per scoprire gli autori del furto delle 50 mila lire, in danno della Banca Nazionale. Si assicura essersi constatato che la carta in pezzi trovata nel pacco sostituito a quello che conteneva i 500 buoni da cento, è della stessa qualità che viene fabbricata in una delle cartiere della nostra provincia; da questo fatto pare sia nata la certezza nell'autorità che il furto deve essere stato commesso a Bologna.»

Una giovane distinta. La signorina Maria Crainz, nostra concittadina, ha vinto testè una delle tre borse che il Municipio di Bologna dà agli studenti di belle lettere presso quella Università. Riportò il massimo dei punti e fu dichiarata la prima, in confronto degli altri concorrenti, tutti già del terzo anno della facoltà stessa, mentre essa entra ora nel primo. Studiò in questo Ginnasio e in questo Liceo, riportando sempre il primo premio di prima classe, negli esami di fin d'anno.

Una sincera parola di elogio e molte congratulazioni alla distintissima e studiosa giovane nostra concittadina.

Dieci lire perdute. Ieri una povera ragazza ha perduto dieci lire che non erano sue.

L'onesto trovatore potrà portarle alla nostra Amministrazione.

Ospizi marini. Domani, venerdì, al tocco, si unirà il Comitato delle signore per gli Ospizi marini, affine di trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto per l'esercizio 1892.
2. Relazione sull'esito della cura.
3. Provvedimenti finanziari pel 1893.
4. Proposta di cambiare il titolo del Comitato degli Ospizi marini, in *Comitato protettore dell'infanzia.*

Una ragazza in pericolo di annegarsi. Ieri mattina, quando il cielo era ancora oscuro, una ragazza addetta al Cotonificio, recandosi al lavoro, scivolò nel canale Ledra. Le compagne gridarono tosto al soccorso, ma la forte corrente trascinava la povera giovane.

Un contadino che in quella passava, udite le grida, si slanciò nel Ledra ed afferrata la ragazza potè estrarla salva. Merita una speciale parola di elogio quell'uomo — del quale ci dispiace non sapere il nome — che così pronto e generoso fu nel venire in soccorso di *quella disgraziata.*

Teatro Minerva. La prima rappresentazione del *Boccaccio* chiamò in teatro numeroso pubblico che si divertì assai alla bella musica del maestro Suppè. E piacque eziandio la accurata esecuzione, per cui i principali interpreti s'ebbero applausi a josa. Manco a dire che la messa in scena era assai bella, al solito.

— Questa sera, serata d'onore della brava prima donna signora Paolina *Parmeggiani*, seconda rappresentazione di *Boccaccio*. Siamo certi che anche questa sera il pubblico non mancherà d'intervenire in buon numero, poichè la egregia artista *lo merita davvero.* E poi, siamo alla penultima rappresentazione e... non c'è tempo da perdere.

Circo equestre Zavatta. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre, diretta dal sig. Riccardo Zavatta, darà, in Giardino Grande, la sua prima rappresentazione.

Prezzi d'ingresso: Primi posti cent. 50 e secondi posti cent. 25. — Ragazzi sotto i 7 anni e militari non graduati, primi posti cent. 30 e secondi posti cent. 15.

Elogio ad un bravo artista

Egregio signor Direttore del giornale il « Friuli »,

Per mia commissione, il signor Giuseppe Favaro, bilanciaio di Udine, il giorno 18 andante collocò nella piazza di questo paese, una pesa a ponte stabile, per carri, ad uso pubblico.

Il lavoro, collaudato come di legge, riuscì d'una perfezione ammirabile, tanto che sopra un carico di chilogrammi 5575 si potè constatare la sensibilità aggiungendo e togliendo soli 100 grammi di peso.

Il signor verificatore provinciale ebbe ad encomiare il bravo artista per la riuscita inappuntabile del lavoro, ed io dal canto mio sento il dovere di pubblicare tale fatto col mezzo del pregiato e diffuso giornale da lei diretto, per augurare al Favaro numerose commissioni, che davvero se le merita per la sua perizia nell'arte.

Fossalta di Portogruaro, 20 dicembre 1892.

Dev. *Zamburlini Alessandro*
Negoziante in legnami.

Pel 1893. La tipografia Marco Bardusco ha pubblicato *Il Mago, lunari par l'an 1893*, nonchè l'*Almanacco mensile friulano* per detto anno, coi mercati bovini della Provincia, segnati giorno per giorno.

Avviso scolastico. Il professore Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

Le lezioni incomincieranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore in cui gli inscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna, (L. 21.00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, li 18 dicembre 1892.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893. I biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893 si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 cadauno presso l'ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, M. Bardusco via Mercatovecchio.

Maria Agosto-Pascottini.

Questa mattina ebbero luogo i funerali di una donna che nutrì alti sentimenti patriottici, ed ebbe a soffrirne non poco durante l'austriaca dominazione.

Essa era **Maria Agosto-Pascottini**, morta a 74 anni l'altr'ieri, e vissuta modestamente in questi ultimi anni, contenta di aver compiuto il dovere di donna italiana, quando il farlo costava persecuzioni, prigionie ed angoscie inenarrabili.

Dopo la fortunata guerra del 1859, che aprì la serie dei gloriosi avvenimenti, mercè cui le sparse membra della Patria si riunirono, **Maria Agosto-Pascottini** aveva fatto centro nella sua casa alle cospirazioni contro l'odiato straniero, organizzando dimostrazioni patriottiche, stampando proclami, nascondendo compromessi politici, e cooperando in ogni guisa a tener viva, sdegnosa, efficace, continua, la protesta degli udinesi contro i dominatori stranieri.

Ma nel 1865, quando gli animi nostri si schiudevano già alle più liete speranze, **Maria Agosto-Pascottini** fu arrestata, e dal Tribunale militare condannata a sei anni di carcere duro, dal quale fu liberata allorchè le nostre provincie furono riunite alla Patria. E va eziandio ricordato a sommo onore della defunta, che essa, durante il processo, mantenne un contegno veramente eroico, respingendo lusinghe e minaccie che le venivano fatte perchè denunciasse i complici.

La memoria di **Maria Agosto-Pascottini** sarà benedetta da quanti sentono il culto per le virtù patriotiche. *vl.*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *22 Dicembre 1892.*

Rendita	14 dic.	15 dic.	16 dic.	17 dic.	19 dic.	20 dic.	21 dic.	22 dic.
Ital. 5 % contanti	97.—	97.—	97.90	97.—	97.10	97.—	96.80	96.90
» fine mese	97.10	97.20	97.10	97.15	97.—	97.10	96.90	97.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.½	96.—	97.—	97.15	97.—	97.—	96.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	295.—	292.—	296.—	296.—	296.—	296.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	489.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—
» » » 4 ½	492.—	495.—	495.—	495.—	492.—	490.—	495.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	507.—	506.—	506.—	507.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1338.—	1300.—	1290.—	1260.—	1260.—	1286.—	1270.—	1275.—
» di Udine	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	248.—	243.—	243.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	659.—	660.—	661.—	661.—	661.—	661.—	659.—	661.—
» » Mediterranee	539.—	541.—	543.—	542.—	541.—	539.—	539.—	542.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.75	103.70	103.90	103.65	103.70	103.70	103.⅔	103.⅔
Germania »	128.05	127.95	127.90	127.90	128.05	127.90	127.80	127.75
Londra »	26.06	26.06	26.07	26.06	26.08	26.07	26.08	26.10
Austria e Banconote »	217.—	216.90	216.60	217.—	2.17.—	2.17.—	217.—	217.—
Napoleoni »	20.63	20.70	20.70	20.69	20.18	20.69	20.70	20.73
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	93.47	93.42	93.60	93.60	93.60	93.60	93.95	93.95
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.60	93.45	93.60	93.65	93.65	93.60	93.80	93.86

Tendenza migliore

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 12 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.7	753.5	753.4	752.8
Umido relat.	71	63	60	77
Stato di cielo	q.cop.	q.cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	S	—	S	—
Vento (vel. Kilom.	1	—	—	6
Term. centigr.	4.8	7.0	6.0	4.6

Temperatura (massima 8.2 (minima 3.0
Temperatura minima all'aperto 2.4

Tempo probabile

Venti deboli freschi intorno levante, cielo vario con nebbie, brine e gelo nell'Italia superiore.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 20 dicembre.

Rizzi Ermenegildo fu Luigi, per oltraggi e danneggiamenti fu condannato a mesi due e giorni 5 di reclusione ed a L. 20 di multa.

Rizzi Olivo fu Luigi, per gli stessi titoli fu condannato a mesi 2 e giorni 10 di reclusione ed a L. 30 di multa.

Rizzi Pietro fu Luigi, per oltraggi fu condannato ad un mese e 20 giorni di reclusione. Tutti e tre *contadini dei Rizzi di Cologna.*

Virco Giacomo fu Giuliano d'anni 44 contadino da Zoppola per truffa fu condannato a giorni 4 di reclusione e a L. 27 di multa.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21.

Presidenza ZANARDELLI.

Si apre la seduta al tocco.

Il presidente estrae a sorte la commissione per gli auguri della Camera ai Sovrani e la commissione poi funebri di V. E.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Dopo raccomandazioni di alcuni deputati, si approvano tutti i capitoli e così pure lo stanziamento complessivo della spesa in lire 95,835,165.91.

Carcano presenta la relazione per la concessione del servizio di navigazione sul lago di Garda, e De Felice, anche a nome di altri 70 colleghi, una mozione perchè si provveda a risolvere la questione dei ferrovieri italiani, e a provvedere alla presentazione degli organici a tenore dell'art. 103 delle convenzioni.

Genala risponde che sollecitera la presentazione di tali organici.

Senza discussione approvasi il progetto di convenzione commerciale colla Rumania; la proroga al 31 dicembre 1893 dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria; e con brevi osservazioni la proroga al 30 giugno 1893 dell'accordo commerciale provvisorio colla Spagna.

Si discute quindi il progetto per la proroga dei termini assegnati dalla legge del 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Parlano Badaloni, Di Broglio, Giovagnoli e Donati, cui risponde Nocito sottosegretario di Stato, e quindi approvasi l'articolo unico del progetto.

Si comunicano alcune interrogazioni ed i risultati delle votazioni a scrutinio segreto.

Si leva la seduta alle 7.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle 2 e mezza.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno, e dopo alcune osservazioni di varî senatori cui risponde il sotto segretario di Stato Rosano, si approvano tutti i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo.

Si approva senza discussione il disegno di legge sulla leva di mare pei nati nel 1872, e quindi si discute il progetto per la convalidazione del decreto che approva la nuova ripartizione dei fondi autorizzati dalle precedenti leggi per la costruzione delle opere idrauliche legislative, che dopo osservazioni di Pierantoni, cui rispondono Giolitti e Brioschi relatore, viene approvato.

Si approva il progetto relativo ai tabacchi, e si leva la seduta alle 6.

SI MUORE DI FAME E DI FREDDO

Ieri a Forlì l'autorità di P. S., avvertita che tal Franchini mendicante non usciva da qualche giorno dalla sua misera stamberga, ha fatto abbattere l'uscio.

Il disgraziato giaceva sul povero pagliericcio freddo cadavere.

La visita medica constatò che il decesso risale a qualche giorno, e che causa furono il freddo e la fame.

SCHIACCIATO DAL TRENO

Sulla linea fra Castelbolognese e Ravenna, tra Solarolo e Lugo, si è rinvenuto ieri mattina il cadavere di Marangoni Luigi muratore, cinquantenne, di Solarolo.

Credesi che in causa la forte nebbia il disgraziato non abbia scorto il treno che si approssimava, e confondendosi non si sia allontanato in tempo dal binario. Sembra esclusa l'ipotesi di un suicidio.

COLLISIONE IN MARE

Fuvvi una collisione presso Pontevedra fra la nave italiana *Tintoreo* e una nave spagnola.

Il *Tintoreo* subì gravi avarie; però il carico potè salvarsi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'ispezione sulle Banche

È probabile che il ministero nomini una commissione di senatori e deputati per un'ispezione sulle Banche.

Il Ministero così mostrerebbe di rendere omaggio alla pubblica opinione.

I giornali ministeriali confermano queste intenzioni del Governo.

Il matrimonio civile

Il progetto di legge, presentato dal ministro Bonacci alla Camera, per la precedenza del matrimonio civile al religioso, verrà pubblicato durante le vacanze.

Il progetto si esaminerà negli uffici nel prossimo venturo mese di gennaio.

La nomina di Rascon

Un telegramma da Madrid informa che il Governo spagnuolo ha chiesto il gradimento al re Umberto per la nomina di Rascon ad ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 20 dicembre.

Continua il buon andamento negli affari, con vendite facili per i detentori, che seguono, senza inalberarsi, il miglioramento graduale ma lento della situazione.

Pressochè tutti gli articoli ne approfittano e le contrattazioni in merce pronta ed a consegna, hanno uno svolgimento più che normale, malgrado la crescente sostenutezza delle pretese.

Notiamo praticate lire 64.50 per organzini 16|18 bello corrente. Così lire 55 per greggie 9|11 buone correnti di buon incannaggio.

Coi bozzoli Salonicco siamo da franchi 13.50 a 13.60 in oro, a rendita.

(Ieri per isbaglio questo corriere delle sete venne stampato colla data da *Lione* anzichè da *Milano*).

I prezzi sul mercato d'oggi.

Grani

Granoturco	all'ett. da L.	9.50 a	10.50
Giallone	» da »	11.40 a	11.50
Semi Giallone	» da »	11.— a	11.80
Cinquantino	» da »	9.— a	9.15
Gialloncino	» da »	—.— a	—.—
Frumento	» da »	—.— a	—.—
Segala	» da »	11.50 a	11.70
Orzo brillato	al quint. da »	27.— a	28.—
Sorgorosso	» da »	5.80 a	6.—
Castagne	» da »	10.— a	18.—
Fagiuoli (del piano	» da »	16.— a	17.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	24.— a	26.—
Patate	» da »	7.— a	7.50

Pollame

Anitre	al Kg. da »	0.90 a	1.05
Galline	» da »	1.— a	1.10
Polli	» da »	1.— a	1.10
Capponi	» da »	1.10 a	1.20
Oche vive	» da »	0.90 a	0.95
» morte	» da »	1.10 a	1.30
Polli d'India maschi	» da »	0.— a	1.—
» femmine	» da »	1.— a	1.10

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint. da »	5.— a	5.50
Fieno II.	» da »	4.— a	4.20
Fieno III.	» da »	3.50 a	3.75
Erba Spagna	» da »	6.— a	6.50
Paglia da lettiera	» da »	3.10 a	3.30
Legna tagliata	» da »	2.25 a	2.40
Legna in stanga	» da »	2.10 a	2.20
Carbone I. qualità	» da »	6.75 a	7.—
Carbone II.	» da »	5.50 a	5.70

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg. da »	2.20 a	2.25
Burro del monte	» da »	2.30 a	2.35
Formaggio (del monte	» da »	1.50 a	1.60
Formaggio (del piano	» da »	0.— a	0.—
Uova al 100	» da »	8.— a	8.50

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 9.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.50 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	5.57 p.	O. 4.20 p.	4.46 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.30	7.12 p.	5.10 p.	S. F. 5.30 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco